

Il bello del riciclo high-tech

Rifiuti Televisori, pc, elettrodomestici... tutto può essere riutilizzato al go per cento. E in futuro dovranno essere i venditori a ritirare gratuitamente i prodotti vecchi.

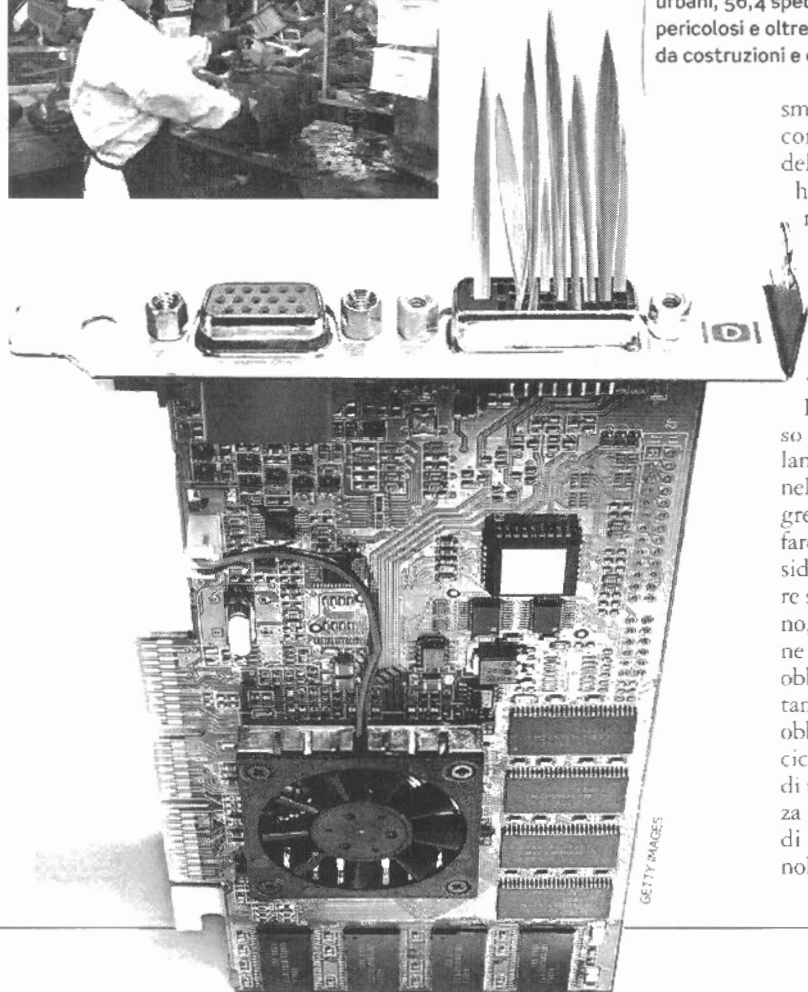
di PIA BASSI

Più produciamo, più rifiuti facciamo. Ma cosa fare per non esserne sommersi? Da uno spillo al Boeing, oggi tutto può essere riciclato; e i materiali vengono riutilizzati per fare gli stessi prodotti o altri, di qualità altrettanto valida. Secondo i dati, il mercato del ri-

ciclo produce ogni anno 35 milioni di tonnellate di materiali recuperati, così suddivisi: 20 metalli, 5,5 carta e cartone, 4,8 legno, 1,8 vetro e 1,3 plastica (dati FiseUnire). Poiché l'Italia importa materie prime «seconde», meno costose rispetto a quelle vergini, avremmo grandi benefici economici dal settore del recupero.



Sono 140 milioni le tonnellate di rifiuti prodotte nel 2006 (ultimi dati): 32,5 milioni urbani, 56,4 speciali, 5,3 pericolosi e oltre 46 milioni da costruzioni e demolizioni.



In Italia le piazzole ecologiche dei comuni (dove avviene la separazione dei rifiuti) sono 2.800, gestite dai Consorzi. I rifiuti vengono poi portati alle aziende specializzate. Una trentina di queste, associate nell'Assoraee, recuperano fino al 90 per cento del materiale. *Panorama* ha visitato la Relight di Rho, che lavora su computer, televisori, lampade a basso consumo. «Nonostante la direttiva sia del '97, la percentuale di recupero dei rifiuti tecnologici è attorno al 10 per cento: in Italia cioè si recuperano 2 kg per ogni 14 che produciamo» dice Veronica Calini, responsabile ambientale. «Le cose andrebbero meglio se ci fosse per il venditore del prodotto nuovo l'obbligo di ritirare quello vecchio. Ma il decreto è fermo al Consiglio di Stato».

«Alla Relight smantelliamo 150 tv o pc al giorno» racconta Paolo Cazzaniga, responsabile della sicurezza. «I circuiti stampati che hanno una quantità minima di materiali pericolosi vanno alla Seval di Colico; il recupero di metalli preziosi, oro, argento, palladio, viene fatto da tre aziende in Belgio, Germania e Svezia. I tubi catodici con polveri fluorescenti e metalli pesanti vanno in discarica».

Il vetro è riutilizzato dopo aver rimosso le impurità. Quello ottenuto dalle lampade fluorescenti bonificate finisce nella creazione di piastrelle ecologiche in gres porcellanato smaltato. «Ma si può fare di più» assicura Gabriele Cané, presidente Assoraee. «Una raccolta capillare sottrarrebbe il materiale all'abbandono, e con il decreto in via di approvazione il ritiro da parte del negoziante sarà obbligatorio e gratuito. È anche importante che ci sia una direttiva europea per obbligare le industrie a fare prodotti riciclabili». Si eviterebbe che questo tipo di rifiuti finisca in Africa o nei paesi senza protezione ambientale, che rischiano di diventare discariche del mondo tecnologicamente avanzato. ●